

## Concordanze

— Soggetto indeterminato («si» impersonale italiano):

- a) 3<sup>a</sup> pers. sing. del verbo *passivo* (anche intrans.):  
*acriter pugnatur* = si combatte duramente;  
*postero die ventum est* = si giunse il giorno dopo;
- b) 1<sup>a</sup> pers. plur. del verbo *attivo*:  
*hodie vincimus* = oggi si vince;
- e) 3<sup>a</sup> pers. plur. del verbo *attivo* (con verbi significanti «dire, narrare, tramandare», ecc.):  
*dicunt Medeam magam fuisse* = si dice che Medea fosse una maga;
- d) 2<sup>a</sup> pers. sing. del congiuntivo («tu» generico):  
*eum erravisse crederes* = si sarebbe creduto che egli avesse sbagliato;
- e) pronomi indefinito (*nemo, aliquis, quis*, ecc.):  
*nemo dicit haec* = non si dicono queste cose;
- f) sostantivo *res*:  
*res ad arma venit* = si venne alle armi.

— Attributo (aggettivo):

- a) concorda con il sostantivo cui si riferisce in *genere, numero* e *caso*:  
*saevi hostes hanc pulchram urbem occupaverunt* = i crudeli nemici occuparono questa bella città;
- b) riferito a più sostantivi di diverso genere, concorda con il più vicino o si ripete per ciascuno:  
*historiam et viros nostros amo* (opp., *historiam nostram et viros nostros amo*) = amo la nostra storia e i nostri eroi.

— Apposizione (sostantivo):

- concorda con il sostantivo cui si riferisce nel *caso* sempre, nel *genere* e nel *numero* quando è possibile (se è *nome mobile*, cioè avente una forma per il maschile ed una per il femminile);  
*Vergilius, Romanus poeta, mirum carmen scripsit* = Virgilio, poeta romano, scrisse un mirabile poema;  
*amemus philosophiam, duces humani ingenii* = amiamo la filosofia, guida della mente umana.  
N.B. Le norme enunciate per l'attributo e l'apposizione valgono anche per il complemento predicativo:  
*ille vir perit clarus* = quell'uomo morì famoso;  
*natura utimur duce* = ci serviamo della natura come guida.

## Nominativo

(caso del soggetto e degli elementi sintattici ad esso collegati)

— Doppio nominativo

(sogg. + parte nominale del predic., o compl, predicativo del sogg.) con verbi copulativi:

- a) intransitivi indicanti modo di essere (*sum, fio, appareo, videor*, ecc.):  
*poeta fit clarus* = il poeta diventa famoso;
  - b) passivi appellativi (*dicor, appellor, nominor*, ecc.):  
*Camillus dictus est dictator* = Camillo fu nominato dittatore;
  - e) passivi elettivi (*eligor, creor, designor*, ecc.):  
*Cicero creatus est consul* = Cicerone fu eletto console;
  - d) passivi estimativi (*aestimor, existimor, putor, habeor*, ecc.):  
*Hortensius oratorum princeps existimatus est* = Ortensio fu ritenuto il primo degli oratori;
  - e) passivi effettivi (*fio, efficior, reddor*, ecc.):  
*tutum a praedonum insidiis redditur mare* = Il mare è reso libero dalle insidie dei pirati.
- N.B. I verbi copulativi comportano il doppio nominativo anche se retti da *verbi servili* o da *verbi di volontà*:  
*hic poeta non potest clarus fieri* = questo poeta non può diventare famoso;  
*dux haberi severior vult* = il comandante vuole essere considerato piuttosto severo.

- Costruzione del verbo *videor* (= sembrare):

- a) personale (nominativo + infinito):  
*tu mihi videris bonus esse* = mi sembra che tu sia buono (lett., tu sembri a me essere buono);
- b) impersonale (3<sup>a</sup> pers. sing. + infinito o prop. infinitiva) quando *videor*.
  - 1) è accompagnato da un aggettivo neutro:  
*mihi aequum videtur puerulos ludere*: mi sembra giusto che i bambini giochino;
  - 2) significa, in assoluto, «sembrare bene», «sembrare opportuno»:  
*duci visum est properare* = al comandante sembrò opportuno affrettarsi;
  - 3) è seguito da un verbo impersonale (*pluit, ningit, pudet, decet, paenitet*, ecc.):

*mihi videtur vos paenitere* = mi sembra che voi vi pentiate;  
4) è seguito da *fare o futurum esse ut* (+ congiuntivo):  
*mihi videtur fore ut discant* = mi sembra che impareranno.

- Costruzione di *dicor, narro, feror, trador, putor, existimor, ecc.*:

a) costruzione personale nei tempi semplici:

*Germani saevi dicuntur* = si dice che i Germani siano crudeli (lett., i Germani sono detti crudeli);

b) costruzione impersonale (3<sup>a</sup> pers. sing. + prop. infinitiva) nei tempi composti e nella perifrastica passiva:

*hostes nuntiatum est vicisse* = si annunciò che i nemici avevano vinto;

*dicendum est eos vicisse* = si deve dire che essi hanno vinto.

N.B. I verbi *iubeor, vetor, prohibeor, sinor* hanno la costruzione personale in tutti i tempi:

*milites iussisunt pugnare* = si ordinò ai soldati di combattere (lett., i soldati furono ordinati di combattere).

## Accusativo

(caso del compi, oggetto e degli elementi sintattici ad esso collegati)

- Verbi con l'accusativo:

a) transitivi in latino, intransitivi in italiano (*abdico* = rinuncio a; *deficio* = vengo meno a; *delecto* = piaccio a; *despero* = dispero di; *fugio, effugio* = sfuggo a; *iuvo, adiuvo* = giovo a; *sequor, subsequor* = tengo dietro a; *spero* = spero in; *ulciscor* = mi vendico di, vendico):

*omnes pax iuvat* = la pace giova a tutti.

b) intransitivi usati transitivamente:

1) indicanti un sentimento (*doleo, maereo* = mi dolgo, mi affliggo; *fastidio* = ho a noia; *fleo, lugeo* = piango; *formido* = ho paura; *horreo* = provo orrore; *miror* = mi meraviglio; *queror* = mi lamento, ecc.):

*consulis mortem doleo* = mi dolgo per la morte del console;

2) indicanti una sensazione fisica (*oleo, redoleo* = puzzo, mando odore; *sapio, resipio* = ho sapore; *sitio* = ho sete, ecc.):

*senex vinum redolebat* = il vecchio puzzava di vino;

3) con l'accusativo dell'oggetto interno (*cenare cenam, currere cursum, turare ius iurandum, pugnare pugnam/proelium, prandere prandium, servire servitatem, somniare somnium, vivere vitam, ecc.*):

*antiqui vitam beatam vivebant* = gli antichi vivevano una vita felice;

e) intransitivi (per lo più di *movimento*) composti con preposizioni che reggono l'accusativo (*adeo, circumvenio, ineo, ingredior, percurro, transeo, transgredior, ecc.*):

*hostes senatum adeunt* = i nemici si presentano in senato.

- Doppio accusativo:

a) accusativo dell'oggetto e del predicativo dell'oggetto:

1) con verbi attivi appellativi, elettivi ed estimativi (*dico, eligo, aestimo, ecc.*, in pratica quelli che al passivo hanno il *doppio nominativo*):

*dictatorem T. Manlium Torquatam consul dixit* = Il console nominò dittatore T. Manlio Torquato;

2) con verbi significanti «fare, rendere» (*facio, reddo, ecc.*), «dare, prendere, ricevere» (*do, pono, habeo, ecc.*), «trovare, lasciare, mandare» (*invenio, reperio, mitto, ecc.*), «mostrarsi, comportarsi» (*me praebeo, me ostendo*):

*testem te facio* = ti rendo testimone;

*te amicum habeo* = ti avrò come amico;

*te legatum mitto* = ti mando come ambasciatore;

*te amicum ostendis* = ti mostri amico;

b) accusativo dell'oggetto e del luogo con verbi *transitivi di movimento*, composti con preposizioni che reggono l'accusativo (*transporto, traduco, ecc.*):

*Caesar flumen exercitum traduxit* = Cesare fece attraversare il fiume all'esercito;

e) accusativo della persona e della cosa con i verbi *doceo* (e composti) = insegno e *celo* = nascondo: *pueros doceo historiam* = insegno ai fanciulli la storia;

*te timorem meum celavi* = ti nascosi il mio timore;

- al passivo *doceo* è sostituito da *erudior, imbuor, instituor* + ablativo della cosa, oppure da *disco* + accusativo della cosa e a, *ab* + ablativo della persona da cui si impara:

*eruditus es philosophia a me* = sei stato istruito da me nella filosofia (la filosofia ti è stata insegnata da me);

*a me philosophiam didicisti* = hai imparato da me la filosofia;

- il passivo di *celo* ha sempre per soggetto, in nominativo, *la persona* a cui si nasconde; la cosa nascosta si esprime con *de* + ablativo o con l'accusativo se è *un pronome neutro*:

*tu celaris de victoria* = sei tenuto all'oscuro circa la vittoria;

*tu celaris hoc* = sei tenuto all'oscuro su ciò.

- Verbi di chiedere, interrogare, pregare, ecc:

a) *peto* = chiedo per avere, *quaero* = chiedo per sapere → accusativo della *cosa* e *a*, *ab*, *e*, *ex* + ablativo della *persona*: *peto aliquid ab aliquo* = chiedo qualcosa a qualcuno;

b) *posco* = chiedo, *reposco* = chiedo in restituzione, *flagito* = chiedo con insistenza → doppio accusativo o accusativo della *cosa* e *a*, *ab* + ablativo della *persona*:

*posco aliquid aliquem* (opp., *aliquid ab aliquo*) = chiedo qualcosa a qualcuno;

c) *oro* = prego, *rogo* = chiedo pregando, domando → un solo accusativo, o della *persona* o della *cosa*:

*oro aliquem* = prego qualcuno;

*oro aliquid* = chiedo qualcosa;

d) *interrogo* = interrogo → accusativo della *persona* e *de* + ablativo della *cosa*:

*interrogo aliquem de aliqua re* = interrogo qualcuno su qualche cosa.

N.B. Tutti i verbi significanti «chiedere» possono avere il doppio accusativo, della *persona* e della *cosa*, quando questa è rappresentata da un pronome neutro (*hoc te rogo*, *hoc te interrogo*, ecc.); se la *cosa* è espressa da una *proposizione*, questa si configura come una finale (*ut/ne+ cong. pres. o imperf.*):

*a te peto ut domum tuam relinquant* = ti chiedo di lasciare la tua casa.

- Forme particolari:

a) accusativo esclamativo (con o senza interiezioni):

(o) *lectorum ignorantiam!* = o ignoranza dei lettori!;

b) accusativo di relazione (espresso nel *neutro pronominale*) o alla greca (retto da *aggettivi* o *parti-cipi*):

*id gaudeo* = per ciò gioisco;

*venit mulier perfusa genas lacrimis* = venne una donna con le guance bagnate di lacrime (lett., bagnata le guance di lacrime);

c) accusativo avverbiale con il *neutro di pronomi* e *aggettivi* di quantità o altri, come *multum*, *pau-lum*, *aliquantum*, *nimum*, ecc.; con espressioni come *magnam*, *maiolem*, *maximam partem* = in grande, maggiore, massima parte, *partim ... partim* = in parte ... in parte, ecc.:

*aliquantum bibi* = ho bevuto alquanto.

## Genitivo

(caso del compi, di specificazione e degli elementi sintattici ad esso collegati)

- Genitivo dipendente da sostantivi:

a) epesegetico o dichiarativo (determina un nome generico):

*arbor fici* = l'albero del fico;

*nomen poetae* = il nome di poeta;

b) soggettivo (indica il sogg. logico dell'azione):

*timor hostium* = la paura dei nemici (intendendo la paura che i nemici hanno → *hostes timent*);

e) oggettivo (indica l'oggetto logico dell'azione):

*timor hostium* = la paura dei nemici (intendendo la paura che noi abbiamo dei nemici → *timemus hostes*);

d) possessivo (indica chi possiede qualcosa):

*Ciceronis domus* = la casa di Cicerone;

e) di pertinenza o convenienza (indica a chi spetta o si addice qualcosa):

*est consulis* = è proprio (è dovere, è compito, ecc.) del console;

- «è mio, tuo, nostro, vostro dovere» = *meum*, *tuum*, *nostrum*, *vestrum est*; «è suo, loro dovere» = *eius*, *eorum est*; si usa *suum* se l'espressione fa parte di un'oggettiva con identità di soggetto: *pater dicit suum esse filios adiuvere* = il padre dice che è suo dovere aiutare i figli;

«è mio dovere di console» = *meum est consulis* (opp., *meum est qui consul sum*);

f) partitivo (indica la totalità rispetto a cui è riferita una parte);

- rispetto al numero è retto da:

1) sostantivi indicanti numero (*pars*, *numerus*, *multitudo*, ecc.):

*pars militum* = una parte di soldati;

2) comparativi e superlativi:

*minor* (o *minimus*) *fratrum* = il minore dei fratelli;

3) aggettivi e pronomi, indefiniti e interrogativi (*aliquis*, *quis*, *quisque*, *nemo*, *quis?*, *uter?*, ecc.):

*quis vestrum?* = chi di voi?;

4) numerali:

*tres illorum* = tre di quelli;

5) avverbi di luogo (*ubi*, *ubinam*, *eo*, ecc.):

*ubi terrarum sumus?* = 'm quale punto della terra siamo?;

- rispetto alla quantità è retto da:

1) sostantivi indicanti quantità (*acervus* = mucchio, *modius* = moggio, *amphora* = anfora, *vis* = quantità, ecc.):

*modius avenae* = un moggio d'avena;

2) pronomi o aggettivi neutri sostantivati di quantità, o avverbi di quantità in funzione di sogg. o diogg. (*aliquid, quid, nihil, quod, hoc; multum, tantum, quantum, plus, parum, satis*, ecc.):

*hoc divitiarum* = queste ricchezze (lett., questo di ricchezze);

*parum audaciae* = poca audacia (lett., poco di audacia).

N.B. Il *compl., partitivo* si rende anche con *e, ex, de* + ablativo e, in dipendenza da superlativi, anche con *inter* + accusativo.

g) di classificazione (indica la categoria o la classe cui deve riferirsi una persona o una cosa); è usato spesso per indicare *spazio, tempo, misura, dimensione*:

*mulier plebis* = una donna della plebe;

*tridui iter* = un viaggio di tre giorni;

h) di qualità (indica le doti e le caratteristiche di una persona o di una cosa ed è sempre accompagnato da un *attributo*):

*vir magni ingenii* = un uomo di (grande) ingegno.

N.B. Nel *compl. di qualità* si ha genitivo o ablativo per qualità *morali o intellettuali*; solo ablativo per qualità *fisiche o morali transitorie*:

*vir statura procera* = un uomo di alta statura;

*bono animo este* = state di buon animo.

- *Pronomi neutri* (o *agg. neutri sostantivati*) specificati da *aggettivo*:

1) *agg. della 1ª classe*:

*nihil boni* o *bonum* (= nulla di buono);

2) *agg. della 2ª classe*:

*nihil laudabile* (= nulla di lodevole);

3) *più agg. di classi diverse*:

*nihil boni et laudabilis*, opp., *nihil bonum et laudabile*, opp., *nihil laudabile et bonum*.

## Genitivo dipendente da verbi

a) Verbi di memoria:

1) *memii, reminiscor* = mi ricordo, e *obliscor* = mi dimentico —> genitivo della *persona*; genitivo o accusativo della *cosa* (sempre acc. se è *pronome* o *aggettivo neutro*):

*amicorum memini* = mi ricordo degli amici;

*victoriae* (opp., *vittoriam*) *memini* = mi ricordo della vittoria;

2) *recordor* = mi ricordo —> *de* + ablativo della *persona*; accusativo, genitivo o *de* + ablativo della *cosa*:

*de amicis recordor* = mi ricordo degli amici;

*victoriam* (opp., *victoriae* o *de victoria*) *recordor* = mi ricordo della vittoria;

3) *moneo, admoneo, commoneo, commonefacio* = faccio ricordare, richiamo alla memoria di altri —> accusativo della *persona* a cui si fa ricordare; genitivo o *de* + ablativo della *cosa* ricordata (sempre accusativo se è *pronome* o *aggettivo neutro*):

*dux milites admonuit victoriae* (opp., *de victoria*);

4) *commemoro* = ricordo, cito, faccio menzione —> accusativo o *de* + ablativo; *mentionem facio* = faccio menzione, accenno —> genitivo o *de* + ablativo:

*cives commemorant liberalitatem nostram* (opp., *de liberalitate nostra*) = i cittadini ricordano la nostra generosità;

*consul mentionem facit legum* (opp., *de legibus*) = il console accenna alle leggi;

5) *mihi* (*tibi*, ecc.) *venit in mentem* = mi (ti, ecc.) viene in mente:

- *costruz. impersonale*: genitivo della *persona* o *cosa* che viene in mente

*mihi venit in mentem Ciceronis* = mi viene in mente Cicerone;

- *costruz. personale*: nominativo della *cosa* (costituita anche da *pronome neutro*) che viene in mente *mihi venit in mentem victoria* = mi viene in mente la vittoria.

b) *interest, refert* (impersonali) = importa, interessa, sta a cuore:

1) la persona a cui importa si esprime in:

I) genitivo, se è *sostantivo* o *pronome non personale*:

*consulis interest* = interessa al console;

II) ablativo sing. femm. del possessivo corrispondente (*mea, tua, nostra, vestra*) se è costituita da *pronome personale* (3ª persona: *illius* o *eius* [sing.], *illorum, illarum* o *eorum, earum* [plur.]):

*mea, tua, eius, interest* = importa a me, a te, a lui;

N.B. *omnium nostrum* (*vestrum*) *interest* = importa a tutti noi (a tutti voi); *meo, qui consul sum, interest* = importa a me console;

2) la cosa che importa è espressa da:

I) un pronome neutro al nominativo

*mea hoc interest* = mi interessa ciò;

II) un infinito se il sogg. è lo stesso, una prop. infinitiva se il sogg. è diverso

*mea interest vincere* = mi importa vincere; *mea interest te vincere* = mi importa che tu vinca;

III) un congiuntivo retto da *ut/ne* o un'interrogativa indiretta

*mea interest ut te moneam* = mi interessa avvertirti;

- se in italiano la cosa che importa è un sostantivo, nella versione in latino occorre renderla con una *proposizione*:

mi interessa la tua vittoria = *mea interest te vincere* (opp., *ut vincas* = che tu vinca);

3) il fine per cui una cosa importa si esprime con *ad* + accusativo:

*hoc mea interest ad valetudinem tuam* = ciò mi interessa per la tua salute;

4) quanto una cosa importa si può esprimere con un avverbio (*magis, maxime, minime*, ecc.), con un neutro avverbiale (*multum, plus, plurimum, tantum, nihil*, ecc.) o con un genitivo avverbiale di stima (*magni, permagni, pluris, parvi, tanti*, ecc.):

*mea maxime* (opp., *plurimum* o *permagni*) *interest* = mi importa moltissimo.

### Alcuni complementi in genitivo

a) stima (retto da *aestimo, puto, facio, habeo, duco*, ecc.):

1) genitivo di forme avverbiali (*magni, pluris, plurimi, parvi, minimi, tanti, quanti*, ecc.) se si tratta di *stima indeterminata*:

*te magni aestimo* = ti stimo molto;

2) ablativo se si tratta di *stima determinata*:

*frumentum ternis denariis aestimatur* = il frumento è stimato tre denari;

b) prezzo (retto da *vendo, emo*, ecc.):

1) genitivo delle forme avverbiali *tanti, quanti, pluris* e *minoris*:

*quanti agellum tuum vendis?* = a quanto vendi il tuo campicello?

2) ablativo sia del prezzo determinato sia di quello indeterminato:

*domum meam vendo sestertiis tredecim* (opp., *magno*) = vendo la mia casa per tredici sesterzi (opp., per molto);

e) colpa (retto da *accuso, arguo, postulo, damno, absolvo*, ecc.):

1) genitivo:

*Athenienses Miltiadem prodicionis accusaverunt* = i giudici accusarono Milziade di tradimento;

2) *de* + ablativo di alcune espressioni giuridiche (*de maiestate* = di lesa maestà, *de repetundis* = di concussione, ecc.):

*iudex me postulavit de veneficio* = il giudice mi accusò di avvelenamento;

d) pena (retto da *damno, condemno, multo, absolvo*, ecc.):

1) genitivo se la pena è indeterminata:

*iudex furem damnavit dupli* = il giudice condannò il ladro al doppio;

2) ablativo se la pena è determinata:

*iudex furem damnavit pecunia* = il giudice condannò il ladro ad una multa in denaro;

N.B. *damnare capitis* opp. *capite* = condannare a morte.

### Dativo

(caso del compi, di termine e degli elementi sintattici ad esso collegati)

- Dativo dipendente da aggettivi e da verbi transitivi

a) aggettivi indicanti:

1) utilità o danno (*utilis, inutilis, noxius* = nocivo, *perniciosus* = dannoso, ecc.):

*vir utilis rei publicae es* = sei un uomo utile allo Stato;

2) somiglianza o dissomiglianza (*similis, dissimilis, par, impar, aequalis* = uguale, coetaneo, ecc.): *similis fratri tuo es* = sei simile a tuo fratello;

3) amicizia o ostilità (*amicus, inimicus, gratus, ingratus*, ecc.):

*hoc gratum est dis* = ciò è gradito agli dei;

4) vicinanza, affinità, parentela (*vicinus, propinquus, finitimus, propior, proximus, affinis*, ecc.):

*proximi sumus Tiberi* = siamo vicinissimi al Tevere;

5) attitudine, disposizione (*aptus, idoneus, necessarius*, ecc.):

*aptus bello es* = sei adatto alla guerra;

N.B. molti di questi aggettivi possono avere (e talvolta preferiscono) altri costrutti: consulta sempre con attenzione il vocabolario;

b) verbi significanti:

1) dare, affidare, lasciare, togliere (*do, praebeo, trado, concedo, committo, credo, relinquo, adimo, eripio, ecc.*), reggenti anche l'*accusativo*:

*pacem vobis praebeo* = vi offro la pace;

2) dire, narrare, promettere (*dico, narro, nuntio, respondeo, promitto, ecc.*), reggenti anche l'*accusativo*:

*veritatem vobis dico* = vi dico la verità;

c) verbi con doppia costruzione:

1) composti con preposizioni (*accedo, adiungo, antepono, comparo, affero, infero, ecc.*) —> dativo o preposizione + caso richiesto:

*nihil libertati* (opp., *ad libertateni*) *antepono* = nulla antepongo alla libertà;

N.B. anche i composti di *sum* si costruiscono con il dat.:

*otium tibi obest* = l'ozio ti nuoce;

2) *dono* = dono, *circumdo* = circondo, *induo* = vesto, *exuo* = spoglio, *aspergo* = spruzzo, *macto* = sacrifico, *intercludo* = impedisco, ecc. —> *aliquid alicui* (dativo della *persona* e accusativo della *cosa*) o *aliquem aliqua re* (accusativo della *persona* e ablativo della *cosa*):

*librum tibi dono* (opp., *te libro dono*) = ti regalo un libro;

N.B. la duplice costruzione si mantiene anche al passivo:

*tria talenta donata sunt puero*, opp., *puer donatus est tribus talentis* = furono donati al fanciullo tre talenti (lett., il fanciullo fu donato con tre talenti)

### Alcuni complementi in dativo

a) vantaggio (o interesse) e svantaggio:

*Marcus sibi soli vivit* = Marco vive per sé solo;

- *pro* + ablativo (= in difesa, a favore di):

*dux pro patria mortuus est* = il comandante morì per la (in difesa della) patria;

b) possesso (con il verbo *sum*):

*mihi pauci libri sunt* = ho pochi libri (lett., a me sono pochi libri);

*mihi nomen est Marcus* = mi chiamo Marco (lett., a me è nome Marco);

c) fine o scopo (retto da *do, mitto, tribuo, verto, habeo, capio, venio, relinquo, dico, ecc.*):

*Caesar diem dixit colloquio* = Cesare stabilì il giorno per il colloquio;

- più spesso il *compl. di fine* si esprime con *ad* + accusativo (o con il genitivo retto da *causa* o *gratia*):

*imperator praetorianos ad corporis custodiam* (opp., *custodiae causa*) *instituit* = l'imperatore istituì i pretoriani a guardia del corpo;

d) effetto (solo con il verbo *sum*) in espressioni del tipo:

*auxilio esse* = essere di aiuto;

*saluti esse* = essere di salvezza;

*usui esse* = essere di utilità;

*cordi esse* = stare a cuore;

*exemplo esse* = essere di esempio;

a) agente (con la coniugazione perifrastica passiva):

*pax amanda est nobis* = dobbiamo amare la pace.

### Verbi con il doppio dativo

Reggono:

1) il dativo di vantaggio o svantaggio *della persona*

+

2) il dativo di fine o di effetto della cosa;

- Tale costruito si verifica con:

a) *sum* (raramente *fiō*):

*hoc mihi est reprehensionis* = ciò mi è di rimprovero;

b) *do, tribuo, duco, verto* (tutti nel senso di «attribuisco a»):

*hoc vobis do reprehensionis* = vi attribuisco ciò come rimprovero;

c) *do, mitto, relinquo, venio, proficiscor*:

*tibi proemio mittam librum* = ti manderò in premio un libro.

### Ablativo propriamente detto

a) di allontanamento e separazione:

1) *a* o *ab* + ablativo con *pronomi personali* o *nomi di persona*:

*a vobis disto* = sono lontano da voi;

*a parentibus abeo* = mi allontano dai genitori;

2) con *nomi di cosa*:

l - ablativo semplice o con *a, ab, e, ex, de* con verbi significanti «allontanare, cacciare, trattenerne da, ecc.»:

*metus (a) pugna me prohibet* = la paura mi tiene lontano dalla battaglia;

II - ablativo semplice con verbi significanti «liberare, alleggerire da, ecc.»:

*vos servitute liberabo* = vi libererò dalla schiavitù;

III - a o *ab* + ablativo con verbi significanti «separare, dividere, ecc.»:

*Alpes Italiam a Calila seiungunt* = le Alpi separano l'Italia dalla Gallia;

b) di origine o provenienza:

1) ablativo semplice con i nomi indicanti «famiglia» o «condizione», con i nomi propri dei genitori e con *pater* e *mater*.

*nobili genere natus sum* = nacqui da nobile stirpe;

*Aeneas Venere natus est* = Enea nacque da Venere;

2) ablativo con *e, ex, de* con i *pronomi* o i *nomi comuni* (anche per indicare l'origine dei fiumi o l'origine figurata):

*ex vobis natus sum* = nacqui da voi;

*Aeneas e dea natus est* = Enea nacque da una dea;

*Padus e Monte Vesulo oritur* = il Po nasce dal Monviso;

*vitium ex otio nascitur* = il vizio nasce dall'ozio;

3) ablativo con *a* o *ab* per la *discendenza remota*:

*Belgae orti sunt a Germanis* = i Belgi discendono dai Germani.

- I verbi che significano «udire, imparare, comprendere, ricevere, ottenere, ecc.» (*audio, disco, intellego, accipio, obtineo*, ecc.) reggono l'ablativo di provenienza, preceduto da *a, ab, e, ex, de*:

*e consule haec audivi* = ho udito queste cose dal console;

e) di privazione: ablativo semplice:

*pecunia careo* = sono privo di denaro;

d) d'agente (*essere animato*): *a* o *ab* + ablativo:

*a magistro laudabor* = sarò lodato dal maestro;

e) di causa efficiente (*essere inanimato*): ablativo semplice:

*Terra Sole collustratur* = la Terra è illuminata dal Sole;

f) di paragone (con i comparativi di *maggioranza* e di *minoranza*):

ablativo semplice quando il secondo termine di paragone è un *pronome relativo* o una locuzione assoluta come *spe, opinione, exspectione*, ecc.; preferibilmente nelle frasi *negative* o *interrogative retoriche* di senso negativo:

*Caesarem laudo, quo nemo clarior est* = lodo Cesare, del quale nessuno è più famoso;

*hoc equus celerior est opinione* = questo cavallo è più veloce di quanto si pensi;

*clarior Caesare non es* = non sei più famoso di Cesare;

*quis potest inveniri clarior Caesare?* = chi si può trovare più famoso di Cesare?;

N.B. l'ablativo semplice è usato indifferentemente in alternativa a *quam* + il caso del primo termine quando questo è in nominativo o in accusativo semplice:

*Publius altior est Marco* (opp., *quam Marcus*) = Publio è più alto di Marco;

- è *obbligatorio* l'uso di *quam* + il caso del primo termine quando questo è espresso in un caso indiretto o in accusativo con preposizione:

*carior sum tibi quam ei* = sono più caro a te che a lui;

g) di argomento: *de* + ablativo:

*de victoria tua locutus sum* = parlai della tua vittoria;

- *titoli di opere*: *de* + ablativo o nominativo del nome indicante il *personaggio protagonista*:

*De amicitia* = L'amicizia;

*Laelius* = *Lelio*;

*Miles gloriosus* = Il soldato fanfarone;

h) di materia:

*e, ex, de* + ablativo (ma spesso si ricorre *all'aggettivo corrispondente*):

*templum e marmore* (opp., *marmorea*) *aedificavi* = ho edificato templi di marmo.

### Ablativo strumentale-sociativo

a) di mezzo o strumento:

ablativo semplice con nomi di *cose* o di *animali*; con nomi *di persona*, il compì, di mezzo si esprime con *per* + accusativo:

*agricola agrum bobus arabat* = il contadino arava il campo con i buoi;

*Caesar hoc scivit per exploratores* = Cesare seppe questo per mezzo degli esploratori;

- reggono l'ablativo strumentale i verbi significanti «circondare, vestire, vivere, ornare, ammaestrare», ecc., nonché i deponenti *utor* (e composti), *fruor, fungor, potior* e *vescor*:

*captivi pane et aqua vivebant* = i prigionieri vivevano di pane e di acqua;

*faber ferrarius incude et malico utitur* = il fabbro ferraio usa l'incudine e il martello;

b) di abbondanza: ablativo semplice:

*arbor fructibus abundat* = l'albero abbonda di frutti;

e) di causa:

ablativo semplice, se la causa è riferita al soggetto (*causa interna*); se la causa è estranea al soggetto (*causa esterna*) si ha *ob* o *propter* + accusativo; se la causa impedisce l'azione (*causa impediens*) si ha *prae* + ablativo :

*mulier animo relicta est formidine* = la donna svenne per la paura;

*gaudeo propter reditum tuum* = gioisco per il tuo ritorno;

*nihil video prae tenebris* = non vedo nulla per l'oscurità;

d) di modo o maniera:

1) *cum* + ablativo se costituito dal solo sostantivo:

*te cum gaudio video* = ti vedo con gioia;

2) ablativo semplice o con *cum* interposto se costituito da sostantivo + attributo:

*te magno (cum) gaudio video* = ti vedo con grande gioia;

3) ablativo semplice se costituito da un nome o da una locuzione indicante di per sé modo, quasi di valore avverbiale (*consilio* = di proposito, *iure* = a ragione, *more* = secondo il costume, *ritu* = secondo l'uso, *ea condicione* = a tale condizione, *hoc animo* = con questa intenzione, ecc.) o in presenza dell'aggettivo *nullus*, *-a*, *-um*:

*vivo more maiorum* = vivo secondo il costume dei padri;

*nulla labore vici* = ho vinto senza alcuna fatica;

e) di compagnia e unione: *cum* + ablativo:

*cum amicis meis proficiscor* = parto con i miei amici;

f) di limitazione: ablativo semplice:

*Helvetii virtute excellunt* = gli Elvezi eccellono in valore;

g) di qualità:

ablativo semplice, obbligatorio per le qualità *fisiche* o *morali transitorie*; è in concorrenza con il genitivo per le qualità *morali* o *intellettuali*:

*vir statura procera* = un uomo di alta statura;

*bona animo este* = state di buon animo.

## Determinazioni di luogo

a) stato in luogo: in + ablativo:

*in urbe sum* = mi trovo in città;

- nomi propri di città, villaggi, piccole isole della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> decl. sing. —> caso locativo:

*Romae sum* = mi trovo a Roma;

- nomi propri di città, villaggi, piccole isole della 3<sup>a</sup> decl. sing. o solo plurali della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> —> ablativo semplice:

*Babylone sum* = mi trovo a Babilonia;

*Athenis sum* = mi trovo ad Atene;

b) moto a luogo: *in* (ingresso) o *ad* (avvicinamento) + accusativo:

*in urbem eo* = vado in città;

*ad urbem eo* = vado verso la città;

- nomi propri di città, villaggi, piccole isole (senza distinzione) —> accusativo semplice:

*Romam eo* = vado a Roma;

*Athenas eo* = vado ad Atene;

e) moto da luogo: *a*, *ab*, *e*, *ex*, *de* + ablativo:

*ab urbe vento* = vengo dalla città;

- nomi propri di città, villaggi, piccole isole (senza distinzione) —> ablativo semplice:

*Roma venio* = vengo da Roma;

*Athenis venio* = vengo da Atene;

d) moto per luogo: *per* + accusativo (inclusi i nomi propri di città, villaggi, piccole isole);

*per urbem transeo* = passo per la città;

*per Romam transeo* = passo per Roma;

- nomi indicanti *passaggio obbligato* (*via*, *porta*, *iter*, *pons*, ecc.) —> ablativo semplice.

*porta transeo* = passo per la porta.

Osservazioni

1) — *Habito Romae* (= a Roma); *in urbe Roma* (= nella città di Roma); *Romae, in pulchra urbe* (= nella bella città di Roma).

- *Eo Romam; in urbem Romam; Romam, in pulchram urbem.*

- *Venio Roma; ab urbe Roma; Roma, a pulchra urbe.*

- *Transeo per Romam; per urbem Romam; per Romam, pulchram urbem.*

- 2) — *Sum domi* (= a casa, in patria), *ruri* (= in campagna).  
 — *Eo domum, rus.*  
 — *Venio domo, rure.*  
 - *Domi meae* o *in domo mea*; *domi Corneliae* o *in domo Corneliae*; *in pulchra domo* (non *pulchrae domil*).

### Determinazioni di tempo

- a) tempo determinato: ablativo semplice:  
*vere prato florent* = in primavera i prati fioriscono;  
 - con nomi indicanti età dell'uomo e cariche pubbliche, con *bellum, pugna*, ecc. —> *in* + ablativo se il sostantivo è usato da solo, ablativo semplice se il sostantivo è accompagnato da un attributo;  
*in iuventute multa sperantur* = in gioventù si sperano molte cose;  
*longinqua iuventute multa speravi* = nella lontana gioventù sperai molte cose;
- b) tempo continuato: accusativo preceduto o meno da *per*.  
*Troiani (per) decem annos pugnaverunt* = i Troiani combatterono per dieci anni;
- e) altre determinazioni di *tempo determinato*:
- 1) entro quanto tempo? —> ablativo semplice o *intra* (o *inter*) + accusativo:  
*paucis diebus* (opp., *intra paucos dies*) *vincemus* = vinceremo in pochi giorni;
  - 2) ogni quanto tempo? —> ablativo semplice, con l'ordinale aumentato di 1 e l'ablativo di *quisque*:  
*quarto quoque anno redibo* = ritornerò ogni tre anni;
  - 3) quante volte in un dato tempo? —> *in* + ablativo, con un *avv. numerale*:  
*semel in anno licet insanire* = una volta all'anno è lecito fare pazzie;
  - 4) quanto tempo prima? quanto tempo dopo? —> *ante* o *post* + ablativo oppure *ante* o *post* + accusativo secondo le seguenti modalità: *tribus annis ante (post)*; *tribus ante (post) annis*; *ante (post) tres annos*; *tres ante (post) annos*;
- N.B. *decem annis post cladem* = dieci anni dopo la sconfitta;
- d) altre determinazioni di *tempo continuato*:
- 1) quanto tempo fa? —> azione *del tutto passata*: *abhinc* + accusativo;  
*hoc abhinc duos annos dixi* = dissi questo due anni fa;
  - 2) da quanto tempo? —> azione *che dura* o *durava*: *iam* + accusativo (il numerale si rende con l'ordinale +1):  
*iam quartum annum Romae sum* = sono a Roma da tre anni;
  - 3) da quando? —> *momento da cui si parte* senza fare il computo: *ex* o *ab* + ablativo:  
*ab hora tertia pugnatum est* = si combattè dall'ora terza;
  - 4) per quando? —> *in* + accusativo:  
*te invito in posterum diem* = ti invito per il giorno successivo;
  - 5) fino a quando? —> *in* o (*usque*) *ad* + accusativo:  
*ita erit usque ad consummationem temporum* = sarà così fino alla fine dei tempi;
  - 6) da qui a quanto tempo? —> *ad* o *post* + accusativo:  
*te invitabo post paucos dies* = ti inviterò tra pochi giorni.